

zione semantica; interpretando il verbo “essere” in senso metafisico, l'autore indaga sulla correlazione tra il carisma ispirato a san Josemaría nel 1928 e l'erezione della istituzione in prelatura personale nel 1982. Con interessanti riflessioni di filosofia del diritto, il prof. Errázuriz conclude che l'essenza dell'Opus Dei richiede la guida pastorale di un prelado; in questo senso, l'Opus Dei è una prelatura personale.

Il prof. Valentín Gómez-Iglesias C. analizza le tappe storiche che ha seguito la ricerca della figura giuridica dell'Opus Dei nella prima metà degli anni sessanta (*La prospettiva dell'Opus Dei come prelatura personale nei primi anni sessanta*, pp. 153-163). Il prof. Javier Canosa studia gli aspetti formali dell'atto di esecuzione della bolla di erezione dell'Opus Dei (*L'atto di esecuzione della bolla Ut sit*, pp. 165-174). E, per finire, il prof. Joaquín Llobell studia un aspetto specifico della competenza giurisdizionale delle prelature personali: le cause di canonizzazione (*La competenza delle prelature personali nelle cause di canonizzazione*, pp. 175-191).

Tra i libri che sono stati scritti sulle prelature personali, e, in concreto, sull'Opus Dei, il volume che presentiamo si caratterizza per la congiunzione di elementi generali ed aspetti particolari, in una visione d'insieme che informa su una esperienza che si consolida al servizio della missione della Chiesa. La stessa eterogeneità delle prospettive offre al lettore informazioni valide per una corretta comprensione dell'istituzione nel momento attuale. Per questi motivi, la sua lettura può costituire un buon modo di affrontare un primo contatto con la realtà canonica e teologica dell'Opus Dei, e, allo stesso tempo, può fornire nuovi spunti di approfondimento a chi già la conosce.

La pubblicazione in altre lingue, in seguito all'edizione italiana, manifesta l'interesse per gli studi sulla Prelatura dell'Opus Dei – diffusa nei cinque continenti –, come lo attestano le brevi note introduttive delle edizioni in spagnolo ed in francese.

Jesús Miñambres

Flavio CAPUCCI, *Josemaría Escrivá, santo: l'iter della causa di canonizzazione*, Milano, Ares, 2008, 228 pp. = *Josemaría Escrivá, santo: el itinerario de la causa de canonización*, Madrid, Rialp, 2009, 199 pp.

Parlare di santità e delle vite dei santi significa affrontare questioni di perenne attualità. Inoltre, raccontare l'iter di una causa di canonizzazione significa esplicitare la serietà con cui la Chiesa ha studiato la santità di un servo di Dio, prima di proporlo come modello e intercessore a favore del popolo di Dio.

D'altra parte, i processi di canonizzazione sono iniziativa divina, dal momento che partono dalla fama di santità e dai favori di un servo di Dio, a fondamento del processo, ed in essi si evidenzia l'azione dello Spirito Santo. Per l'esattezza, il papa Benedetto XVI, in un messaggio al prefetto della Congregazione delle Cause dei

Santi, il 24 aprile 2006 affermava: «È chiaro che non si potrà iniziare una Causa di beatificazione e canonizzazione se manca una comprovata fama di santità, anche se ci si trova in presenza di persone che si sono distinte per coerenza evangelica e per particolari benemeritenze ecclesiali e sociali».

Il lavoro che qui recensiamo, riguardante l'itinerario della causa di canonizzazione di san Josemaría Escrivá de Balaguer, canonizzato da Giovanni Paolo II il 6 ottobre del 2002, è stato redatto dal postulatore della causa, Flavio Capucci. Sono trascorsi gli anni necessari per poter pubblicare uno studio con queste caratteristiche ed in esso compaiono gli aspetti che abbiamo menzionato.

Lungo queste pagine, si dimostra con dati abbondanti che la fama di santità del fondatore dell'Opus Dei è fermamente radicata nel Popolo di Dio, perché persone di ogni classe e condizione continuano ancor oggi ad ottenere favori dal cielo attraverso la sua intercessione (pp. 17-18). Questo fenomeno devozionale richiama alla mente ciò che l'istruzione *Sanctorum Mater* della Congregazione delle Cause dei Santi, pubblicata il 17 maggio 2007, stabilisce circa la *fama sanctitatis et signorum*, negli artt. 6-8.

Mons. Capucci riporta in questo libro i dati fondamentali e le caratteristiche delle prove documentali e testimoniali del processo. Sono particolarmente interessanti i dati sui voti dei membri della suddetta congregazione sulle prove presentate (pp. 18-28). Questo lavoro presenta inoltre il testo pubblicato da Angelo Felici, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e dal segretario dello stesso dicastero Edward Nowak, sull'*Osservatore Romano* il 13 Maggio 1992, in cui si espongono riflessioni intorno alla causa (pp. 80-87).

Capucci si sofferma su di un aspetto importante di ogni causa di canonizzazione: la figura del servo di Dio e l'attualità del processo. In questo caso, sottolinea in particolare come la chiamata universale alla santità, proclamata dal Concilio Vaticano II, abbia fatto una sua precedente comparsa nella vita di questo santo, per azione dello Spirito Santo (cfr. *Decreto sulle virtù eroiche*, 9 aprile 1990, pp. 90-95). Escrivá è *il santo dell'ordinario*, come lo chiamò Giovanni Paolo II nella bolla di canonizzazione del 6 ottobre 2002 (cfr. p. 146).

In questo studio l'autore mostra anche, benché in forma sintetica, l'evoluzione della legislazione canonica sui processi di canonizzazione, a partire dal Codice di Diritto Canonico del 1917 fino al *motu proprio* di Paolo VI *Sanctitas clarior* (1969), la costituzione apostolica di Giovanni Paolo II *Divinus perfectionis magister* (1983), e quanto prescritto nelle *Normae servandae in inquisitionibus ab episcopis faciendis in causis sanctorum*, emanate dalla Congregazione delle Cause dei Santi il 7 febbraio 1983. In queste pagine viene mostrato come le variazioni introdotte nei processi di canonizzazione abbiano favorito il rigore delle prove. L'averle applicate alla causa di san Josemaría e ad altre cause contemporanee, ha chiarito in modo definitivo la questione delle scadenze necessarie, che la Chiesa ha recentemente imposto, perché non si perdano importanti testimonianze, e nel contempo si rispetti il tempo necessario per verificare la solidità della fama di santità e dei segni nel popolo di Dio (p. 16).

Infine, la grande attrazione del libro che recensiamo è la documentazione che contiene. Non solo le omelie di Giovanni Paolo II e le corrispondenti bolle della beatificazione e della canonizzazione, ma anche i testi emanati dalla Congregazione delle Cause dei Santi, ed i rispettivi decreti sulle virtù vissute in grado eroico, sul miracolo per la beatificazione e quello per la canonizzazione. Sono presentati inoltre altri interventi, come quello del card. Joseph Ratzinger, oggi Benedetto XVI, e quelli dei prelati dell'Opus Dei, Álvaro del Portillo e Javier Echevarría. In appendice, si riporta un articolo di Juan Manuel Mora sugli echi della canonizzazione nell'opinione pubblica internazionale.

Terminiamo queste righe, sottolineando che le argomentazioni e la solidità delle fonti di questo lavoro mostrano la continuità della santità della Chiesa attraverso la storia, ed il rigore delle cause di canonizzazione.

José Carlos Martín de la Hoz

Pippo CORIGLIANO, *Un lavoro soprannaturale. La mia vita nell'Opus Dei*, Milano, Mondadori, 2008, 130 pp.

Non è facile descrivere il rapporto che i mezzi di comunicazione di massa hanno con la religione in genere e con le realtà ecclesiali in specie. Alcune esperienze si dimostrano molto positive, perché i *media* riescono spesso a trasmettere bene la vita dello spirito. Ma si rischia pure di cadere in constatazioni amare davanti a un certo tipo di informazione o, meglio, di disinformazione, spesso frutto della incapacità dei *media* a cogliere il senso specifico della presenza nella società di quanti – istituzioni e/o singole persone – si sforzano di perseguire una coerenza di vita rispetto ai valori in cui credono, valori che non sempre possono essere giudicati con parametri soltanto umani. Nonostante ciò, il volume di Pippo Corigliano non ha alcuna constatazione amara: è invece il racconto sereno e pacato di una persona che per gran parte della sua vita – quasi quarant'anni – ha dovuto spiegare una realtà ecclesiale come l'Opus Dei a decine e decine di giornalisti, uomini di cultura, personalità pubbliche della società italiana e, fra l'altro, ha avuto modo di apprezzare la preparazione e la serietà di tanti giornalisti, disponibili a capire e – cosa assai meritevole – a rettificare affermazioni affrettate.

Nelle sue vesti di responsabile dell'Ufficio Informazioni dell'Opus Dei in Italia (ma sbrigativamente i giornalisti lo definiscono, *sic et simpliciter*, "il portavoce"), Corigliano ha lavorato per far calare a fondo nell'opinione pubblica, molto spesso acritica nei confronti dell'informazione, la vera immagine dell'Opus Dei, che è proprio ciò che dice di essere: una istituzione della Chiesa i cui membri vogliono dedicare tutta la propria vita al servizio degli altri, senza ambizioni di potere o di guadagno e alla luce del sole. D'altra parte il messaggio dell'Opus Dei, ispirato nell'ottobre del 1928 a san Josemaría Escrivá, altro non è che la chiamata, che Dio rivolge a ciascuno,